Polemiche sulla nostra IV Conferenza

Scelte condizione operaia

italiana alla IV Conferenza operaia del nostro partito rivela come le questioni dibattute in questa circostanza suscitino l'interesse, non solo del nostro partito, ma anche di altre forze politiche. Del resto non poteva che essere così, dato che oggi nella condizione operaia, si ritrovano molte delle contraddizioni che l'attuale tipo di sviluppo economico ha introdotto nella società nazionale. Anche se, come sempre quando si parla di nostre iniziative, sono state pubblicate molte deformazioni e molte invenzioni, sono state sollevate anche alcune questioni che meritano di essere dibattute. Fidia Sassano nell'Avanti! muove nella sua critica dalla considerazione che nell'esaminare l'aumento della produttività del layoro non avremmo suffiruolo che in questo processo ha lo sviluppo tecnologico. Ora non vi è dubbio che la produttività del lavoro è aumentata sotto l'influenza di la, come ben dice l'Avanti!, ← torchiatura fisica e morale
lell'operaio» e lo sviluppo tecnologico. I due fattori si intrecciano perché non è vero, come Sassano scrive, e non è necessario il marxismo per accorgersene, che in Italia vi sarebbero padroni cattivi che torchiano gli operai e non si preoccupano dello sviluppo tecnologico, e padroni buoni che si preoccuperebbero di ammodernare gli impianti e non di spre-

mere gli operai. Tutti i pa-

droni, anche quelli che hanno

introdotto nelle loro fabbri-

che, nuove tecniche produtti-

ve, cercano di ottenere il più

possibile dal lavoro degli ope-

rai, e spesso si servono del-

le nuove tecniche come stru-

menti per riorganizzare il

lavoro in modo da imporre

un maggiore sforzo fisico e

nervoso agli operai. QI PUO' discutere quanta parte dell'aumento di produttività derivi dall'intensificato sfruttamento, quanta dallo sviluppo tecnologico. La discussione può essere interessante, ma non muta i termini politici del problema di fronte al quale si trovano gli operai, le forze politiche e tra queste anche il P.S.U. Il problema è questo: l'aumento di produttività non si è trasformato in un progresso economico e sociale dei lavoratori. Infatti la «torchiatura » è aumentata, i salari dopo grandi lotte sono cresciuti di poco, molto di meno dell'aumento della produttività, pensioni e assegni familiari essendo rimasti fermi hanno perso in potere di acquisto per l'aumento del costo della vita, l'occupazione rispetto al 1963, anno di inizio dell'esperienza del centro-sinistra, si è ridotta. Di fronte a questa situazione gli operai si chiedono: come mai produciamo più ricchezza e ciò non conduce a un miglioramento della nostra condizione? Questa è la domanda alla quale occorre rispondere, ed è una domanda che chiama in causa la politica del governo di centro-sinistra ed anche l'operato del P.S.U. E' il tipo di sviluppo economico, voluto dal governo, continuando la politica ormai ventennale della D.C., tanto criticata in altri tempi dal P.S.I., quello che ha portato a questa situazione. Gli operai pagano nella loro condizione di vita la rinuncia a una politica di riforme in senso antimonopolistico, e l'accettazione del tipo di sviluppo determinato dalle scelte dei grandi gruppi monopolistici, con tutte le contraddizioni che ne derivano, sia sul terreno degli squilibri territoriali e settoriali, sia sul terreno della organizzazione del lavoro nelle fabbriche e della collocazione dei lavoratori nel processo produttivo e nella so-

▼ E DENUNCIE drammati-Le che della condizione operaia che tanti lavoratori hanno portato alla tribuna della nostra IV Conferenza ricordano a tutti che una politica di riforme è una necessità urgente, non qualcosa che si possa fare quando l'occasio-

cietà nazionale.

politiche e

AMPIEZZA dei commente le ne è favorevole, tanto per ti apparsi sulla stampa abbellire la società nazionale, zo, innanzitutto dagli operai. la questione che non si è rila questione o compreso che biano cercato di eludere una risposta che sapevano diffi-

Questo problema ci riporta ad un altro tema sul quale molti giornali si sono soffermati: il nostro sforzo per ottenere un maggiore impegno politico degli operai e dei lavoratori. E' un tema di fondo che riguarda non il nostro partito soltanto, ma le sorti della democrazia in Italia. Ed ha ragione Scarano quando scrive sul Giorno a questo proposito che « le schede bianche > non vanno sul gobbo di questo o di quel partito, ma di tutti coloro che sono impegnati per la stabi lità e il progresso civile del paese. Abbiamo constatato con soddisfazione che la IV Conferenza ha registrato un progresso per quanto riguarda il nostro partito in questo senso, progresso che si è espresso soprattutto nella partecipazione alla vita del partito di una nuova generazione operaia. E' un importante passo avanti, ne siamo lieti, non intendiamo sopravalutarlo, ne ricaviamo incitamento a proseguire ed intensificare la nostra azione. Ne ricaviamo anche la conferma della giustezza del nostro orientamento e della scelta della condizione operaia come il tema dal quale deve muovere la nostra azione. Stupisce però che le forze democratiche, come gli stessi compa-

gni socialisti, anziché ricava-

re lo stimolo a cimentarsi

anche essi in questo stesso

sforzo, si siano invece augu-

rati un nostro fallimento. Per

fortuna, non per fortuna del

nostro partito, ma della de-

mocrazia, che recenti espe-

rienze ci ricordano da quan-

te parti è insidiata, e che

solo nei lavoratori può tro-

vare il suo presidio, noi ve-

niamo stabilendo nuovi, più

saldi legami con la classe OPERINO anche gli altri nello stesso senso, ma ricordino che attrarre i lavoratori alla partecipazione attiva alla politica non è problema che si risolve con appelli o esortazioni, ma esige una linea politica, nella quale i lavoratori si riconoscano. Se si vuole trarre una lezione dai problemi che abbiamo sollevato circa la partecipazione dei lavoratori alla vita politica e che dovrebbero interessare tutte le forze di sinistra, bisogna avere il coraggio di affrontare fino in fondo il tema della corrispondenza tra le scelte politiche e i problemi dei lavoratori. E' il tema che da parte nostra abbiamo affrontato a Torino, ma è questione sulla quale anche altri dovranno, prima o poi cimentarsi.

Fernando Di Giulio

e che ogni rinvio, ogni ritardo viene pagato, a caro prez-Questa è la questione di fondo che si pone in rapporto alla produttività, ed è anche tenuto di affrontare, pur nell'ampio spazio, del quale gliene siamo grati, che l'Avanti! ha dedicato alla nostra Conferenza. Abbiamo troppa stima nell'intelligenza dei redattori dell'Avanti! per pensare che non abbiano colto riguardava, non ci resta quindi che supporre che ab-

li ha le sue ragioni e una sua autonomia: e non siamo così rozzi e superficiali da vedere in ciascuno di essi e in tutti quanti presi insieme, semplicemente il riflesso della politica del nostro Partito, o l'attuazione di un nostro disegno. Certo, in ogni singolo movimento unitario, di sinistra e democratico, il nostro Partito ha una parte importante, per il contributo che vi dà e per la politica generale che conduce, e che è tale da stimolare e favorire lo sviluppo di azioni unitarie. Ma sappiamo bene che alle diverse azioni unitarie partecipano forze assai varie, e che tutte concorrono a determinare e perseguire un comune indirizzo. E in alcuni campi il processo unitario è più ampio o senza dubbio. Ma noi credia mo che non si possa negare esperienze e spinte unitarie. pur così diverse, che stanno venendo avanti: che non si possa, nonostante i loro limiti, considerare determinati movimenti come puramente settoriali. Un significato generale essi lo hanno: un problema politico generale essi lo pon-I movimenti

di massa

(Dalla prima pagina)

un reale, profondo processo

unitario, e mettono ancor più

in luce le contraddizioni in

cui si dibattono determinate

in cui esse si trovano a por-

Quando parliamo di un pro-

fronti dei comunisti.

Si tratta, in sostanza, del problema di un profondo cambiamento nelle struture della società e dello Stato, nei rapporti di potere tra le classi negli indirizzi politici: di un cambiamento a favore delle classi lavoratrici: di un cambiamento nel senso di un ef fettivo e conseguente sviluppo della democrazia. A queste esigenze risponde il processo unitario in atto in campo sindacale; e rispondono una serie di movimenti che anche in quest'ultimo periodo si sono imposti all'attenzione del Paese. E la contraddizione *di fatto* tra questi moviment queste esigenze, la politica del governo di centro si nistra non può essere negata. Se ne vede, in questo momento, chiaramente il riflesso nel disagio e nella ricerca, strumentale o sincera, che si manifestano negli stessi partiti del centro sinistra. Allo interno di questi stessi partiti, lo abbiamo già rilevato. affiora la consapevolezza del fallimento del centro sinistra. riemerge il problema di una reale svolta politica e di una svolta anche nei rapporti col

Negli ultimi mesi, nelle ulime settimane abbiamo assistito a una forte ripresa del no ancora in corso lotte contrattuali di notevole rilievo: quella dei bancari innanzitutto. Ma particolarmente significativo è lo sviluppo di lotte aziendali o di gruppo dirette a portare avanti, tradurre in atto o integrare le conquiste contrattuali. E già qui è di fatto chiamata in causa una linea di politica economica che punta sul contenimento salari e degli stipendi, e sulla limitazione del potere di contrattazione dei sindaca Ancora più evidenti si fanno poi le questioni di indirizzo generale, quando le lotte operaie pongono - come nel caso dell'Italsider — l'esigenza di un controllo dei lavoratori sulle innovazioni di carattere tec-

forze politiche, la difficoltà centi, forti scioperi cittadini e regionali di Napoli e della Liguria, e al raggiungimento tare avanti una linea di divisione delle forze di sinistra di un'intesa, tra le tre Cone, in particolar modo, di prefederazioni, sulla piattaforma clusione e di rottura nei cone sull'azione per la riforma della previdenza e dell'assistenza. Ma significative sono cesso unitario in atto, noi non anche l'intesa raggiunta tra le ci riferiamo a qualcosa che Confederazioni sulle posizioni si sviluppi su diversi terreni da prendere nei confronti di ma in modo omogeneo e per un problema fondamentale cocosì dire preordinato. Si tratme quello dell'occupazione, o ta in un certo senso di dile piattaforme concordate, per versi processi, ognuno dei qualo sviluppo dei rispettivi settori, tra Federazioni di categoria come quelle dei metalmeccanici e dei tessili. Attraverso questo sforzo di elabo-

problemi di garanzia del po.

sto di lavoro, di sviluppo eco-

nomico e di riforma di fon-

damentali settori dell'organiz-

zazione sociale e statale. Mi

riferisco, ad esempio, ai re-

razione e approfondimento di comuni piattaforme di lotta, si rafforza l'unità d'azione, tra CGIL, CISL e UIL, e si gettano anche più solide basi per il discorso sull'unità sindacale organica. Anche quest'ultimo discorso è proseguito, nelle scorse settimane, e se è vero che su alcuni aspetti del tema dell'autonomia innanzitutto su quello delle incompatibilità — si sono manifestate delle difficoltà, è pur vero che da categorie come quella dei metalmeccanici o da organizzazioni locali come quella di Forli è venuto un contributo positivo, a conferma della possibilità di queste diffi

sità di evitare che esse arrestino la ricerca unitaria. Ma il problema politico che intende, le ragioni specifiche lotta che ho prima ricordato. che sono state concordate tra i sindacati in piena autonomia e che presentano una loro indubbia originalità rispetto alle elaborazioni e posizioni dei diversi partiti, compreso il nostro -- il problema politico che poniamo è questo: pen-

coltà e comunque della neces-

sa davvero qualcuno, tra gli uomini responsabili dei partiti di centro sinistra, che le rivendicazioni e le questioni di indirizzo, le questioni di riforma che oggi pongono unitariamente i sindacati, possano trovare soddisfazione nell'ambito della politica di centro sinistra così come in questi anni si è venuta caratte-

rizzando? Noi rispondiamo che i problemi che oggi pongono i lavoratori e le loro organizzazioni, postulano un profondo mutamento rispetto alla linea politica finora seguita: e questo mutamento non può venire da un ipotetico rilancio del centro sinistra. Questo mutamento può essere fortemente sollecitato in primo luogo da un rafforzamento dell'unità e del potere di contrattazione e di intervento dei lavoratori e delle loro organizzazioni: di ciò ha coscienza la classe operaia, hanno coscienza le masse lavoratrici, e questo è il senso del processo unitario che avanza in campo sindacale. Noi però aggiungiamo che il necessario, profondo mutamento negli indirizzi politici potrà realizzarsi turerà e si attuerà un nuovo rapporto politico unitario tra tutte le forze di sinistra e democratiche. E su questo terreno non ci nascondiamo che le cose si sono mosse finora più lentamente, tra difficoltà e re-

centro-sinistra e aspirazioni di rinnovamento che si levano dai settori più diversi dell'opinione pubblica democratica, si conferma e si acuisce. Basti guardare al movimento che in varie forme e con diversi apporti — di professori, di assistenti, di studenti — si sta sviluppando sui problemi delle Università. Basti guardare al crescere e al moltiplicarsi delle dei bombardamenti americani sul Vietnam. Non sempre, tuttavia, a ciò corrisponde la consapevolezza da parte di tutte le forze impegnate in queste lotte della nenico e organizzativo, o quan-do l'azione sindacale pone sibilità di andare a una nuocessità e soprattutto della pos-

Il contrasto tra politica del

sistenze più grandi.

Emerge il problema di una svolta politica effettiva e di una svolta anche nei rapporti con il nostro partito va direzione politica, di usci- i una importante norma di leg- i stisce -- sull'approvazione di i tevole parte del Paese, da que- i che col centro-sinistra si è porre dalle strettoie del centrosinistra. Questo è un limite reale del movimento in corso nel Paese; e d'altra parte i gruppi dirigenti dei partiti di centro-sinistra, e innanzitutto della DC, hanno fatto di tutto per scoraggiare la ricerca di una via d'uscita dal fallimento del centro-sinistra, hanno fatto di tutto, in primo luogo, per contrastare i processi unitari. Alle spinte unitarie di carattere particolare o generale, di tipo settoriale o di natura più propriamente politica, che si manifestano così diffusamente nel Paese, i gruppi dirigenti dei partiti di centro-sinistra

ti e crescenti I socialisti

hanno in questi anni opposto

una politica di divisione, e

innanzitutto di divisione dai

comunisti. Questa politica ha

tribuito a mantenere entro

certi limiti processi unitari

e spinte rinnovatrici pur for-

pesato, e certamente ha con-

e la DC Possiamo però dire che la situazione sociale e politica giunta a un punto talmente critico, che un problema l'ho già accennato prima -sta riemergendo con forza: ed è il problema-chiave del rapporto con nol comunisti Non solo, si badi, il problerazione con noi -- al di là di ogni veto o «delimitazio ne» — in determinati movi menti, anche di lotta politi ca aperta per significativi e fondamentali obiettivi come la pace nel Vietnam; in questo senso è da un pezzo che molte barriere sono saltate, e coi comunisti si incontrano nell'azione comune uomi ni di parte socialista e di par te cattolica, intellettuali e giovani di ogni orientamento (la recente, grande marcia da Mi lano e da Napoli a Roma ne è l'ultima riprova). Ma riemerge anche il problema dello stabilire in generale un tipo di rapporto con noi che aiuti a imporre per davvero un mutamento d'indirizzo in certe direzioni: un nuovo ti po di rapporto con noi, e tra tutte le forze di sinistra, che oramai si riconosce indispensabile per sbloccare una situazione politica dominata dal gruppo dirigente « mode rato » della Democrazia Cri-

stiana. Non è ancora - lo diciamo apertamente — il riconoscimento della necessità e possibilità di una nuova maggioranza, quello che così si fa strada in settori della pub blica opinione legati ai partiti di centro-sinistra, e all'in terno di questi stessi partiti; è però in larga misura i riconoscimento della necessi tà di un'alternativa d'indirizzo alla politica fatta dal centro-sinistra, e, per altro verso, dell'esigenza di una svolta rispetto al sistema di rapporti tra le forze politiche su cui il centro-sinistra si è fondato. Su questo piano le cose sembrano ora muoversi meno lentamente che nel passato, e noi intendiamo spingerle avanti favorendo decisamente ogni ricerca unitaria; e un colpo di acceleratorisultato elettorale.

tare abbiamo avuto in quest'ultimo periodo episodi significativi. Innanzitutto, la lunga battaglia alla Camera per l'approvazione della legge elettorale regionale, che ha riproposto in modo clamoroso la questione della nostra presenza e del nostro apporto come fattori essenziali di ogni azione che in qualche misura tenda a un rinnovamento democratico, contro l'opposizione della destra esterna e interna alla DC. Ma non solo. Cito le convergenze che si stanno realizzando tra il nostro partito, il PSIUP e il PSU per le leggi sulla mezzadria e la colonia meridio nale; e anche con una parte della DC, contro il governo sulle questioni del Fondo di solidarietà per i contadini e della previdenza per i brac-

cianti. Cito il recente voto su

ge per le elezioni del Consiglio Superiore della Magistratura; e il voto che ha visto unite le forze di sinistra e insieme con esse schierate altre forze laiche sul 1 articolo della legge per il divorzio. Cito infine l'approvazione da parte del Senato, con voti provenienti anche dai partiti di maggioranza, dell'emendamento al bilancio per un aumento delle pensioni di guerra e un vitalizio agli ex

L'unità delle forze democratiche e di sinistra

è l'alternativa reale al prepotere della DC

All'interno degli stessi partiti della maggioranza affiora la consapevolezza del fallimento del centro sinistra

combattenti. Non è facile dire se questi episodi esprimano la tendenza - da parte dei partiti alleati della DC e della sinistra de - a modificare una situazione in cui il centro sinistra ha davvero finito per diventare una « gabbia », la tendenza cioé a riguadagnare libertà d'azione nei confronti della DC e del gruppo doroteo. Questo problema certamente si pone, soprattutto per 11 PSU, e in modo ancor più evidente ed acuto all'indomani del Congresso Nazionale della DC. Non ripeterò l'ampia e argomentata analisi e

blema. Non tutti se la sen-

valutazione che di questo congresso ha già dato il nostro Partito. Desidero ricordare e sottolineare che dal Congresso è scaturita con estrema crudezza la concezione che la DC ha della collaborazione socialista al governo di centrosinistra: « la condizione - come ha scritto il compagno Riccardo Lombardi — qualiativamente, concettualmente subalterna» che la DC assegna ai partito socialista. E Lombardi ha giustamente collegato questa questione con quella della funzione stabilizzatrice che la DC assegna al centro-sinistra e « che è esattamente l'opposto della funzione di un partito socialista che non sia snaturato». An che se non facendo propria ca di Riccardo Lombardi, an che altri gruppi, anche altre forze all'interno del PSU si sono posti il problema, non hanno potuto e non possono fare a meno di porsi il pro-

tono di cavarsela con qualche battuta alla Tanassi, di apologia del centro-sinistra e di polemica contro i comunisti. E l'Avanti!, invece di rispondere a noi replicando come di consueto che una nuova maggioranza non esiste, farebbe meglio a contribuire un po' di più alla riflessione su quel che è l'attuale maggioranza, sul posto che in essa è stato fatto al partito socialista, sulla condizione subalterna in cui si è condotto anche l'ex PSI perseguendo una politica di collaborazionismo governativo ad ogni costo, accettando la cosiddetta « delimitazione » a sinistra, discostandosi da fondamenta li posizioni e rivendicazioni socialiste. D'altra parte, è un to dello stesso Aranti! al Con gresso della DC è stata pole micamente affermata la test che « non sono possibili veti Per aiutare lo sviluppo di o minacce se, secondo le reun rapporto unitario tra tutgole della democrazia parlate le forze di sinistra, per mentare, certi problemi verfar avanzare l'esigenza di una gono affrontati ed eventualalternativa alla politica di cenmente risolti in un senso che

Maggioranza e opposizione

fosse contrario ai principi del-

la DC » e che se al di là degli

accordi programmatici di go

verno sorgono nuovi proble-

mt «il modo corretto di af

frontarli è nella libera arti-

cotazione del gioco democra-

parole, o timide intenzioni, a cui si pensa di dare parziale attuazione in casi eccezionali, o se dietro di esse fermenta una reale volontà politica. Non c'è dubbio che dietra di esse ci siano una dura. mortificante esperienza e un crescente disagio.

Noi, dal canto nostro, abbiamo da un pezzo indicato una via d'uscita dalla grave situazione venutasi a determinare con la pesante involuzione del centro-sinistra, nello sviluppo di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione e di un nuovo rapporto unitario tra tutte le forze democratiche e di sinistra: e sottolineo il legame tra questi due aspetti. L'esigenza di un corretto

rapporto tra maggioranza e opposizione è stata largamente riconosciuta nel Congresso della DC e dallo stesso Presidente del Consiglio, sulla base anche dell'aperta constatazione della radicale inefficacia dei metodi di propaganda e di lotta adoperati nel passato nei nostri confronti. Ma in primo luogo si tratta di vedere in che misura si stiano facendo o si vogliano far seguire, a questo ricono-scimento, delle correzioni effettive nell'atteggiamento del governo e della maggioranza verso l'opposizione. E la questione è quella dell'effettivo rispetto del diritto dell'oppostzione di portare in discussione sue proposte di legge, e di intervenire nella formazione delle leggi, e di esercitare un controllo sull'attività del governo, sull'amministrazione dello Stato, sulle gestioni pubbliche. Questi diritti sono di latto ancora contestati: è contestato il diritto di intervenire nella formazione delle leggi, comprese quelle di bilancio, quando si imba-

un emendamento dell'opposizione – la scandalosa campagna dei giorni scorsi, sconfinata senza ritegno nel peggiore qualunquismo antiparlamentare. E' contestato il diritto di controllo che spetta all'opposizione, quando la st tiene all'oscuro persino di gravissimi attentati alle istituzioni democratiche come quelli che si tramarono a mezzo del Sifar nel luglio del '64 e che in questi giorni sono stati clamorosamente conferma-

Napolitano al Comitato Centrale del PCI

ti ma su cui si è impedito al Parlamento di indagare. At tendiamo ancora una concreta risposta dell'onorevole Moro a queste concrete obiezioni già avanzate con forza dal compagno Longo, e al richia mo fatto più in generale dal compagno Longo a tutto un insieme di discriminazioni che ancora sussistono, in va ri campi, nei confronti dei comunisti e dell'opposizione di sinistra, e a tutto il tessuto dei rapporti, ancora così chiuburocratici e oppressivi tra Stato e cittadini, tra po-

teri pubblici e lavoratori. Un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione continua Napolitano - deve significare abbandono di ogni tentativo di «ingabbiare» e bloccare il libero svolgimento della dialettica democratica, del gioco democratico in Parlamento, dialettica che può essere fortemente influenzata, in senso favorevole alle esigenze del rinnovamento de mocratico e agli interessi dei lavoratori, da un'azione con vergente delle forze di sinistra. Perciò noi colleghiamo al discorso su un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione quello su un nuo vo rapporto unitario tra tutte le forze di sinistra.

Un impegno

mente, che per questa strada — riguadagnando la loro libertà d'azione gli alleati della DC, o almeno quelle forze che vogliono uscire da una po sizione subalterna, e stabilendosi aperti e fruttuosi contatti tra tutte le forze di sinistra — si possa giungere a mettere in crisi la maggioranza di centro sinistra e l'ege monia della DC. All'opposizione noi non ci stiamo per restarvi finchè ciò piaccia allo on. Moro e non ci stiamo solo per a pungolare» e per « rendere più acuta » -- com'egli ha detto — la « sensibilità» della DC per i problemi operai: ci stiamo per contrastare e royesciare la politica e il prepotere della DC. Ne ci si dica che il nostro un objettivo puramente negativo: la nostra battaglia ha sempre contenuti positivi, mira a determinare una nuova dislocazione delle forze politiche, ed è tale da contribuire alla formazione di nuovi schieramenti

tro sinistia per far matura-

re una nuova maggioranza, è

necessario anche un ulteriore

impegno unitario del nostro

Partito. Questo impegno è già assai forte, e non ci pare sia per nessuno facile contestarlo. E' un impegno che si manifesta nella partecipazione e nell'appoggio che garantiamo ad ogni processo e movimento unitario. E' un impegno che si esprime nella prontezza e apertura con cui a Forli -- all'indomani di una pur dura battaglia elettorale — abbiamo riproposto un discorso di larga unità per dare amministrazioni democratiche a Comune e alla Provincia. E un impegno che si manifesta nella impostazione largamente unitaria che noi diamo a tut ta la nostra attività, a tutte le nostre iniziative: come di mostrano le due recenti, grandi Torino, la Conferenza Agra ria e la Conferenza operaia. Li noi non abbiamo parlato soltanto per gli operai e i contadini comunisti, e non abbiamo chiesto solo più voti per il Partito comunista, ma abbiamo espresso esigenze e rivendicazioni, e indicato piat taforme di lotta, in termini largamente unitari. E non per caso abbiamo avuto a Firen ze delegazioni anche del PSU e delle ACLI, ed anche contadini della Coltivatori diretti hanno partecipato ad assemblee preparatorie della nostra Conferenza agraria. Non per caso, giacchè - nonostante quel che va ripetendo Bo-

tanti ed ai quadri della Coltivatori diretti, ma alla Federconsorzi, ai monopoli ed alla Democrazia cristiana. Il nostro impegno unitario si manifesta infine nell'apprezzamento che noi rinnoviamo per quelle forze che anche all'interno della maggioranza, anche all'interno dei partiti di centro-sinistra, si battono contro la politica moderata e conservatrice portata avanti dal governo o esprimono seri fermenti di critica e di ricerca e si muovono in senso unitario. Ci riferiamo, ad esempio, anche a quelle forze e a quelle organizzazioni locali del Partito socialista unificato che non si sono volute associare alla nefasta politica di

nomi — noi la guerra non

l'abbiamo dichiarata ai mili-

PSI negli enti locali. Ci riferiamo a tutte le forze che cooperano al processo di unità in campo sindacale ed in altri campi. Ci riferiamo alle ACLI, che manno voluto in questi giorni — con una contrastata decisione del Consiglio nazionale -- ribadire la loro fedeltà elettorale alla DC, ricollocarsi — per così dire — nell'ambito della DC e del centro-sinistra, ma in seno alle quali sono ormai operanti fermenti autonomistici e progressivi difficilmente governabili con manovre di vertice. Naturalmente questo nostro apprezzamento non esclude la indicazione critica di limiti ed ambiguità. Non possiamo in questo momento non rilevare, ad esempio, quanto infondata sia l'illusione che è sembrata serpeggiare nella sinistra dc. al recente Congresso di Milano, che attraverso qualche equivoco rimescolamento nella maggioranza della DC si possa aprire la strada ad una politica di riforme, ad un « rilancio » del centro sinistra. Non possiamo tacere sul fatto che una analoga illusione emerge in qualche settore del PSU. Ed egualmente mi sia consentito di indicare come uno dei persistenti e più gravi limiti di esponenti o di

so pesante, intollerabile pole mica anticomunista debba da parte nostra ribadire, anche e soprattutto in questo momento di vigilia del le elezioni, che noi siamo sempre disponibili per discustutte le forze di sinistra — sia ne sia quelle legate ai partiti della maggioranza — che saggino e rafforzino le basi politiche e programmatiche di una azione comune. Chiunque prenda, in qualsiasi momento

iniziative in questo senso avrà

gruppi che pur avvertono la

gravità della involuzione del

centro-sinistra, la tendenza a

tico verso il governo o qual-

che apertura nei nostri con-

fronti con una gratuita e spes-

contemperare un discorso cri-

la nostra convinta ed impegnata adesione. Nello stesso tempo, è naturale che in vista della battaglia elettorale noi ci preoccupiamo in particolar modo di rinsaldare i legami tra tutte le forze dell'opposizione di sinistra. L'Avanti! ha mostrato di scandalizzarsi per il fatto che rinsaldiamo questi legami e che ci proponiamo di battere la DC, di battere il centrosinistra, di fare avanzare il PCI; ed ha visto in ciò, non si capisce bene come, « l'atto di morte della nuova maggioranza ». In realtà un risultato elettorale che riflettesse il malcontento delle masse popolari per la politica della DC · del centro-sinistra darebbe slancio a quelle forze, presenche già ricercano o possono essere spinte a cercare una strada diversa, e favorirebbe la maturazione di una nuova maggioranza. Che i responsabili e i difensori della politica socialdemocratica di collaborazione subalterna con la DC temano un simile risultato. non ci meraviglia: ridicolo è però il loro tentativo di presentare le posizioni di lotta e le parole d'ordine che andiamo assumendo in vista della campagna elettorale come espressione di una nostra chiusura verso tutte le forze che non siano già schierate fuori e

II valore del 51 per cento

La stessa nostra contrappo sizione al centro-sinistra non esclude uno sforzo di differenziazione tra le diverse componenti del centro-sinistra. Sanpiamo che all'interno di que sta maggioranza la forza domi nante e stata ed e la Democra zia cristiana. Sappiamo quale determinante funzione di conservazione sociale e politica ha storicamente assunto e crazia cristiana. Sappiamo ed anche le rivelazioni di que sti giorni sul luglio del '64 ce bra della Democrazia cristiana siano cresciute e possano cre scere tentazioni autoritarie, si siano imbastite e possano ripetersi manovre reazionarie e addirittura eversive del regime democratico. Al primo posto tra i nostri obiettivi c'è dunque quello di battere la DC, di dare un colpo al prepotere della DC. Nei nostri commentì al Congresso nazionale di questo partito e nel discorso del compagno Longo alla Conferenza agraria si è ribadito inoltre con molta chiarezza ed in termini molto realistici il valore che avrebbe una sconfitta della DC, il raggiungimento del 51 per cento dei voti da parte dei partiti che si collocano alla sua sinistra, al fine di aprire « una dialettica nuova nei partiti e tra i partiti, e condizioni concrete per uscire dalla crisi in cui la politica imposta dalla DC al centro-sinistra ha gettato il

In questa battaglia naturalmente partiamo dalla consapevolezza del valore che ha l'unità delle forze già schierate all'opposizione — fuori e contro il centro-sinistra — ed impegnate a combattere fino in fondo la politica moderata e conservatrice e la linea di prescissione portata avanti, in no- clusione e rottura a sinistra

tata avanti. Ed è già questo uno schieramento ampio e significativo. Uno schieramento che va dal PSIUP - di cui è vano ostinarsi a negare la presenza politica, le radici ideali e morali e l'influenza — ad altre forze socialiste, a gruppi di estrazione cattolica e ad altri gruppi e personalità di sinistra. Abbiamo più volte sottolineato il valore del rifluto opposto all'unificazione tra PSI e PSDI da qualificati esponenti e gruppi di militanti socialisti; e non solo con essi ma anche con altri oggi incerti o dispersi è possibile in varia forme un collegamento unitario. Così come è possibile un collegamento con forze che dal travaglio del mondo cattolico hanno ricavato o stanno ricavando una scelta di libera collocazione nella battaglia politica, in piena autonomia dalla DC ed in contrapposizione alla sua linea conservatrice. E c'è infine da trovare il modo di offrire una possibilità di presenza anche a singole personalità, di varia formazione politica e culturale, che sentono l'esigenza di portare un loro contributo alla battaglia della sinistra operaia e demo-

L'intesa col PSIUP

Certo, anche questa « sinistra di opposizione» la si è chiamata — ha i suoi problemi; essa si presenta va ria e differenziata, e da un la to ciascuna delle forze che l**a** compongono ha posizioni pro prie e deve avere la sua auto nomia, dall'altro debbono, tut te queste diverse forze, fissar**e** ed affinare, le scelte e gl obiettivi comuni. Noi ritenia mo che esse siano già in gra do di farlo: e che un impegno politico che le veda unite su alcuni grandi temi nella prossima battaglia elettorale, pos sa assumere un valore notev**o**le, possa costituire un passo avanti importante nello svilup po del processo politico unita rio, un primo passo verso una più salda ed una assai più va sta unità di forze democrati che e di sinistra.

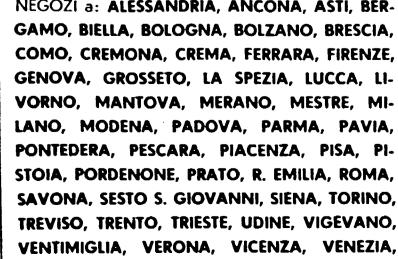
E' in questo quadro -- con clude Napolitano — che rien tra la proposta di un'intesa tra PCI e PSIUP — aperta ad al tri gruppi e personalità di si di candidati comuni al Senato. Tale intesa è sollecitata dall**a** legge vigente per l'elezione de Senato e risponde all'esigenz**a** numero di seggi vada perduto dall'opposizione di sinistra, a me anche, al di là del fatto cosa che più conta — un impegno per lo sviluppo, in tutte le forme possibili e necessarie, di un'azione unitaria nel Paese e di una politica di unità a sinistra. Proprio ir quanto convinto fautore di questa politica, il nostro par tito appoggia la proposta di un particolare accordo per il Senato col PSIUP ed altre forze di sinistra. Si tratta intan to di una proposta di accordo tra il PCI e il PSIUP, su una piattaforma politica comune. che tiene conto delle diversi ta di posizioni esistenti tra due partiti ma esprime uno spirito unitario: e muoversi con spirito unitario significa evitare che le diversità oscurino quel che vi è di comune a diventino motivo, non di sereno confronto, ma di contrapposizione e di lotta

> MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Pardera

lscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Ro ma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Taurini 19 Telefont centralino: 4950351 1950352 4950353 4950355 4951251 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale . 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 . 7 numeri (con il lune +450, primestrale 4.900 - 6 pu meri: annuo 15.600, semestrale 100, trimestrale 4,200 - 5 numeri (senza il luped) e senza ta domenica): annuo 13.100 emestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, an nuo 29 700, semestrale 15 250 5 numeri: annuo 25,700, se estrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6000, semestrale 3100 Estero: annuo 10 000. sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3.600 Estero: an-nuo 10.000, semestrale 5 100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRI-TICA MARXISTA: ann. 9 000 PUBBLICITA': Concessiona-ria esclusiva S.P.I. (Societi per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succur-tali in Italia - Tel 688 541 -2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milli-metro colonna) Commerciaie Cinema L 200. Domeni-cale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Pinanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00183 Roma - Via dei Taurini n. 19

PER I VOSTRI ACQUISTI SCEGLIETE CONFEZIONI VITTADELLO





nei NEGOZI della S.p.A. VITTADELLO